



MARZO 2016

SOCIETA' DI CONSUMO DI INFORMAZIONI

BY ESTER

Le abitudini del consumo di informazioni sono radicalmente cambiate grazie alla diffusione di internet e soprattutto di smartphone e tablet. Esistono infatti moltissime applicazioni con la funzione di aggregare notizie e permetterci di accedervi ovunque rapidamente, tanto che ormai sono sempre di più le persone abituate a leggere e informarsi mediante un dispositivo elettronico. Rispetto ai quotidiani cartacei infatti, i new media hanno il vantaggio di

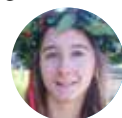
essere in costante aggiornamento. Inoltre, molte testate giornalistiche, se non tutte, hanno la propria pagina sui social network più importanti, come Facebook o Twitter, e la usano per condividere i link delle notizie più importanti che riportano ai loro siti. Sotto tutti questi post ognuno può commentare ed esprimere il proprio parere per un confronto libero di idee. Purtroppo, essendo la maggior parte dei siti di informazione gratuiti, traggono il loro guadagno dalle pubblicità che diventano sempre più invasive e appesantiscono il caricamento delle pagine internet, soprattutto su mobile. Per giunta, dato che le pubblicità pagano in base a quanti click mensili la pagina riceve, i giornalisti sono invitati a creare titoli che attirano l'attenzione anche per notizie di poco conto o addirittura a condividere notizie false. Ovviamente spesso ciò accade in buona fede anche perché, con il fatto che si deve dare la nuova il prima possibile per battere la concorrenza spesso

*“L'informazione
viaggia alla velocità
della luce,
ma la comprensione
viaggia
alla velocità
del buio”*

Anonimo

non si verifica a fondo la fonte. L'alternativa ai giornali gratuiti sono i siti di informazione che prevedono un abbonamento mensile, più comodo e economico che comprare il quotidiano ogni giorno in edicola, ma la maggioranza delle persone ancora storce il naso pensando di pagare per un servizio digitale, che non ti permette cioè di avere un qualcosa di “materiale” da sfogliare. A differenza di comprare e leggere un solo giornale inoltre, Internet ci dà la possibilità di consultare diversi, per avere una visuale da più punti di vista dello stesso argomento, ma andando a finire con l'essere sommersi da una grande mole di notizie. Questo porta spesso a far sì che, quando succede qualcosa nel mondo, subito tutti ne parlano, ma altrettanto

velocemente ce ne si dimentica perché è già accaduto qualcos'altro. Internet quindi è stato un grande passo avanti per la divulgazione, ma il prezzo che abbiamo pagato è la qualità con la quale ci viene offerta.



FACE TO FACE

BY MICHELE & LISA



NOME
Stefania

COGNOME
Barcella

ETA'
29 anni

PROFESSIONE
Giornalista e caporedattrice per il quotidiano online "Italia Post" (www.italiapost.info)

La conoscenza è alla base di tutto: le nostre azioni dipendono da quello che sappiamo.

Questo è vero sia per quanto riguarda le grandi cose – la "macrostoria" delle dinamiche geopolitiche ed economiche – sia per quanto riguarda le piccole cose – la "microstoria" personale di ciascuno di noi. Ecco perché diffondere le notizie diventa qualcosa di veramente fondamentale: è il primo passo verso la conoscenza e la consapevolezza.

Da quello che vedo, purtroppo, molto superficiale. Sanno quello che succede perché lo sentono distrattamente al TG o vedono dei link su Facebook, risorsa che i giovani anche solo della generazione precedente non avevano. I social network sono la principale fonte di notizie per loro: una fonte piena di contraddizioni, di post da filtrare, ma nello stesso tempo piena di potenzialità. Bisognerebbe popolare di verità Facebook, per portare tutti questi giovani – e non solo – a conoscerla.

Indubbiamente il web, per quello che dicevo prima. Il futuro è dei nativi digitali. Chi di noi non è sempre col telefono in mano? Si possono fare milioni di cose con uno smartphone, non solo andare in internet, ma pure sui social. Certo bisognerebbe non affidarsi a link qualunque, ma magari navigare, approfondire, e quando trovi qualcosa che ti piace cerchi la pagina su Facebook, metti il like, attivi la ricezione delle notizie e poi avviene tutto da sé.

Quando rispecchia la regola delle "5 s": sesso, sangue, sport, soldi, spettacolo. Sarebbe bello non fermarsi a queste, ma aggiungerne una sesta: senso – non è un caso se la mia rubrica principale si chiama "Il Senso di quello che Facciamo". Infatti è fondamentale, al di là della conoscenza dei fatti, chiedersi sempre il perché delle cose. Per capire meglio, rimando sempre alla storia personale: se non ti chiedi il perché delle cose finirai sempre per rifare gli stessi errori. Dunque è importante non fermarsi allo scalpore, ma cercare di andare dentro e andare oltre.

In tempi nei quali è stato istituito il diritto all'Oblio, è chiaro che la dimenticanza sia un tema complesso e delicato. Tuttavia noi non dobbiamo dimenticare. Come diceva Umberto Eco, siamo la nostra memoria: se dimentichiamo, significa che perdiamo noi stessi.

Con la velocità. Troppa. Non ci si ferma un istante. In una canzone d'amore, Eros Ramazzotti a un certo punto si ferma e chiede questo: "Fermati un istante". Al di là dei discorsi d'amore o delle canzoni, dico: "Fermiamoci un istante". Sui social c'è sempre questa frenesia, che poi è la stessa compressione spazio-temporale a causa della quale questa società è afflitta. Fermiamoci un istante: se ci fermiamo un istante non perdiamo niente, ma – al contrario – avremo tutto da guadagnare.

Un abbraccio a tutti i miei lettori



NOME
Sabrina

COGNOME
Penteriani

ETA'
40 anni

PROFESSIONE
giornalista

QUANTA IMPORTANZA
DAI ALLA DIFFUSIONE DI
NOTIZIE? PERCHÉ?

La diffusione delle notizie è il cuore del mestiere del giornalista, il cui compito è appunto raccogliere informazioni, elaborarle, dare loro e poi pubblicarle, quindi raggiungere il numero più alto possibile di lettori. La conoscenza è una forma di libertà perciò offrirla agli altri può essere visto come un modo per contribuire alla conservazione e allo sviluppo di questa libertà.

QUAL'È SECONDO TE IL
RAPPORTO TRA GIOVANI
E LE NOTIZIE?

Le informazioni oggi si trovano dappertutto da quando ci si alza a quando si va a dormire, in moltissime forme. Credo che i giovani abbiano fame di queste notizie, quindi voglia di leggerle e di condividerle. Credo però che ci sia anche il rischio di perdersi nel mare magnum di materiale a disposizione, e che per questo sia importante avere delle fonti di riferimento a cui si riconosce autorevolezza (per esempio il proprio quotidiano-tg preferito), e seguire delle linee di approfondimento. E poi leggere molte voci diverse per formarsi una coscienza critica, capire meglio cosa c'è dietro un fatto, un conflitto, uno scontro politico.

PER TE, QUALE' IL
MEZZO PIÙ POTENTE
PER DIVULGARE
INFORMAZIONI?

La prima risposta che darei istintivamente è internet. Ma viviamo in una società molto complessa, globalizzata, in cui tutti i mezzi di comunicazione sono fortemente interdipendenti. Il web diventa facilmente un amplificatore, e fa rimbalzare una notizia ovunque, fino a renderla "virale". Ma nasconde ambiguità e rischi il primo dei quali è far circolare velocemente notizie non verificate e approssimative, che spesso sfuggono anche al controllo di chi le ha create, magari per gioco, con effetti che si ripercuotono in modo negativo su tutto il sistema dell'informazione. Anche la tv, la radio e la carta stampata (in alcuni Paesi africani, fra l'altro, arriva solo la radio, in altri Paesi l'uso di internet è vietato) continuano comunque ad essere mezzi potenti e forse "londa" di internet ha già raggiunto il suo punto culminante e mostra agli analisti più attenti qualche accenno di discesa.

QUANDO UNA NOTIZIA
FA SCALPORE?

Una notizia che fa scalpore, banalmente, è quella che colpisce l'attenzione generale perché nessuno se l'aspetta. I motivi possono essere diversi: è particolarmente drammatica, coinvolge persone vicine a noi, mostra aspetti della realtà o delle persone che prima vedevamo in modo completamente diverso (questa descrizione vale anche per le notizie di gossip, anche se la loro utilità è quella che è, e sta forse tutta nello scalpore).

DOPO LO SCALPORE
SOPRAGGIUNGE LA
DIMENTICANZA,
COSANE PENSI?

È inevitabile che sia così, almeno nel mondo dell'informazione, perché quello delle notizie è un flusso continuo: ce ne sono alcune che hanno una maggiore durata, altre meno, ma tutte dopo un certo lasso di tempo vengono rimpiazzate. Non vengono però completamente dimenticate: su internet per esempio si possono sempre rintracciare, tanto che viene disciplinato il "diritto all'oblio". Per certe notizie, la cui importanza viene esasperata da una concomitanza di fattori (l'assenza di vere notizie in quella giornata, il desiderio di sviare l'attenzione del pubblico da temi più seri), la dimenticanza è un vero sollievo.

COME I SOCIAL NETWORK
INFLUENZANO QUESTO
FENOMENO?

Il social network sono un mezzo potente: danno a ognuno il potere di mettere in evidenza, in sostanza, le notizie che vuole. Sono una piazza virtuale e hanno i pregi e i difetti delle piazze vere: ci si può incontrare, si può parlare di tutto, ma in certi momenti ci si sente in balia della folla e dei suoi umori. Quando esce una notizia curiosa, è molto probabile che tante persone la condividono. Più viene condivisa e più circola, e nessuno ha il controllo di quello che accade. L'attività delle persone sui social è molto elevata e segue l'emotività della "folla" che è in rete. Perciò nella continua fame di contenuti da riversare sui profili, sicuramente si contribuisce sia alla popolarità sia alla dimenticanza di una notizia.

FAI UN SALUTO
A CHI VUOI!

Un saluto ai giovani giornalisti del Nembro Giovane e al grandissimo don Matteo. Buon lavoro a tutti!!

INFORMAZIONE E DISTRAZIONE

BY CHIARA VALOTI

Oggi giorno siamo sommersi di notizie di ogni genere: conosciamo tutto ciò che accade nel mondo, i media e la televisione ci “bombardano” quotidianamente di svariate notizie, sia negative che positive. Ovviamente, purtroppo, non mancano mai notizie di cronaca nera che tappezzano ogni giorno i giornali e la televisione. Anche le così dette notizie di gossip primeggiano sulla scena mediatica e fanno audience attirando l'attenzione di molte persone, rischiando di diventare il fulcro della quotidianità di molti. Ecco che dunque subentra un alto tasso di distrazione: una confusione tale che non aiuta affatto a selezionare notizie utili ed importanti che vengono invece subissate e dimenticate. E' più importante sapere “vita morte e miracoli” sulla vita privata di un certo personaggio televisivo famoso, piuttosto che essere informati su fatti seri e che dovrebbero far riflettere.

Magari si rimane colpiti di primo acchito da notizie che informano su fatti gravi, tuttavia dopo qualche giorno cadono già nel dimenticatoio poiché vengono facilmente sostituite da altre notizie che fanno ancora più audience rispetto alle precedenti.

Questo tipo di mentalità mediatica rischia di far perdere alle persone quel senso di profondità e riflessione che sta dietro agli eventi: non siamo più abituati ad andare a fondo, a scavare cercando di trovare un senso profondo ed umano alla realtà che ci circonda. La superficialità primeggia e fa “galleggiare” le persone su un velo di mediocrità e banalità sempre più dilaganti. E' giusto distrarsi un po' anche seguendo notizie divertenti, ma non devono diventare lo scopo della vita quotidiana, altrimenti si incorre in un appiattimento generalizzato dell'intelligenza umana.



UNPENSIERO DA DON

INFORMATION AND COMMUNICATION CONSCIOUSNESS

BY DON MATTEO

Qualche anno fa comici, letterati e cultori della politica discutevano e inorridivano per le cosiddette “armi di distrazione di massa”. Un trucco antico come il mondo perpetuato da tutti i poteri: distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da temi scomodi e scottanti per evitare la responsabilità. Gli stratagemmi sono infiniti e i maghi della comunicazione ne hanno escogitati di eccezionali: inventare emergenze ad hoc, gonfiare a dismisura casi di cronaca nera, far leva sugli scandali e sugli eccessi che il mondo dello spettacolo o dello sport propongono con grande abbondanza, coprire di derisione ogni istituzione legittima...

Alcuni si sono impegnati ad analizzare come i potenti sono riusciti a strumentalizzare l'informazione e perfino il lessico a proprio favore, pur di ottenere consenso e di mascherare ogni loro nefandezza.

Oggi non si parla più di informazione manipolata, deviata, asservita al potere. Non ci si preoccupa delle “distrazioni” di massa. Significa che ci sentiamo più tutelati nel nostro bisogno di verità oppure si deve intendere che si è rinunciato a questa pretesa? Forse siamo giunti al punto che abbiamo certezze così solide da non dover dubitare di nulla?

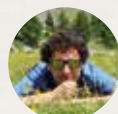
A ben pensarci si potrebbe dire che oggi la confusione è tale che non sono più le notizie ad essere pericolose perché distratte quanto le coscienze minacciose perché disattivate.

La cultura nella quale siamo immersi è così tempestosamente frenetica al punto che pochi si inondano di interrogativi. I molti preferiscono comode e ben confezionate certezze, spesso banali e deludenti ma facilmente comprensibili. E' una nuova stagione: quella delle masse distratte che rischiano di diventare armi.

La violenza da sempre si accompagna con l'ignoranza. Ogni dittatore ha bisogno di un popolo stupido da comandare. Ogni aggressore ha bisogno di una coscienza muta per non essere costretto a rispondere delle proprie azioni. Ogni massa indifferenziata al suo interno necessita di essere mantenuta il più possibile allo stato istintivo e animale così da giustificare il potere degli ammaestratori dello zoo. Nell'era della libertà della comunicazione, della moltiplicazione degli strumenti e dell'abbattimento delle barriere culturali, fisiche ed etniche come si spiegherebbe il riemergere di razzismi, chiusure, aggressioni, conflittualità degne delle epoche barbariche?

L'avversione al pensiero, alla religiosità matura e all'affermazione di valori forti è funzionale solo ad un risultato: il dominio del più forte sul più debole, del più istruito sul meno colto, del più stratega sul più distratto. Ecco perché Gesù costringeva i suoi discepoli a leggere la realtà oltre le apparenze, pretendeva tempi di solitudine sui colli della Galilea, stava con la massa ma amava raccogliersi con il ristretto gruppo di apostoli che volevano capire più in profondità il perché delle sue parole e dei suoi gesti. Ecco perché un giorno a Pietro ha detto “...a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio” rivendicando l'appartenenza alla società del tempo, ma anche la libertà della coscienza e del pensiero da ogni dominio pretestuoso.

L'inedito del nostro tempo sono le opportunità aperte dall'information technology: una rivoluzione che per non essere generatrice solo di caos richiede coscienze realmente libere. Le stiamo formando?



SMARTER EVERYDAY

BY IVAN & RAVA

"Hi, I'm Destin, and you are smarter everyday." Con questa frase inizia ogni video di Destin, un ingegnere aerospaziale progettista di razzi e youtuber per hobby. L'obiettivo che si è prefissato questo ragazzo è di rendere le persone che guardano i suoi video "smarter everyday", ossia più intelligenti ogni giorno che passa. Per riuscirci, Destin pubblica video riguardanti ogni branca della scienza, partendo da applicazioni ingegneristiche della fisica (come creare luce usando la gravità?) fino ad arrivare alla biologia (avete mai guardato all'interno del marsupio di un canguro?), spiegando in modo chiaro e semplice anche i concetti più complicati, in modo che anche degli ascoltatori profani dell'argomento possano ricavarne qualche insegnamento. Solo per la passione per il proprio lavoro che traspare da ogni suo video, non è possibile non ammirare il lavoro di Destin su SmarterEveryday.



FRONTE PALCO

LA LEGGENDA DEL PALLAVOLISTA VOLANTE

BY MARIO

Cari lettori, devo farvi una confessione: prima di vedere lo spettacolo "La leggenda del Pallavolista Volante" andato in scena al Teatro S. Filippo Neri lo scorso 20 Febbraio, non avevo assolutamente idea di chi fosse Andrea Zorzi. Né che fosse DAVVERO più alto di me.

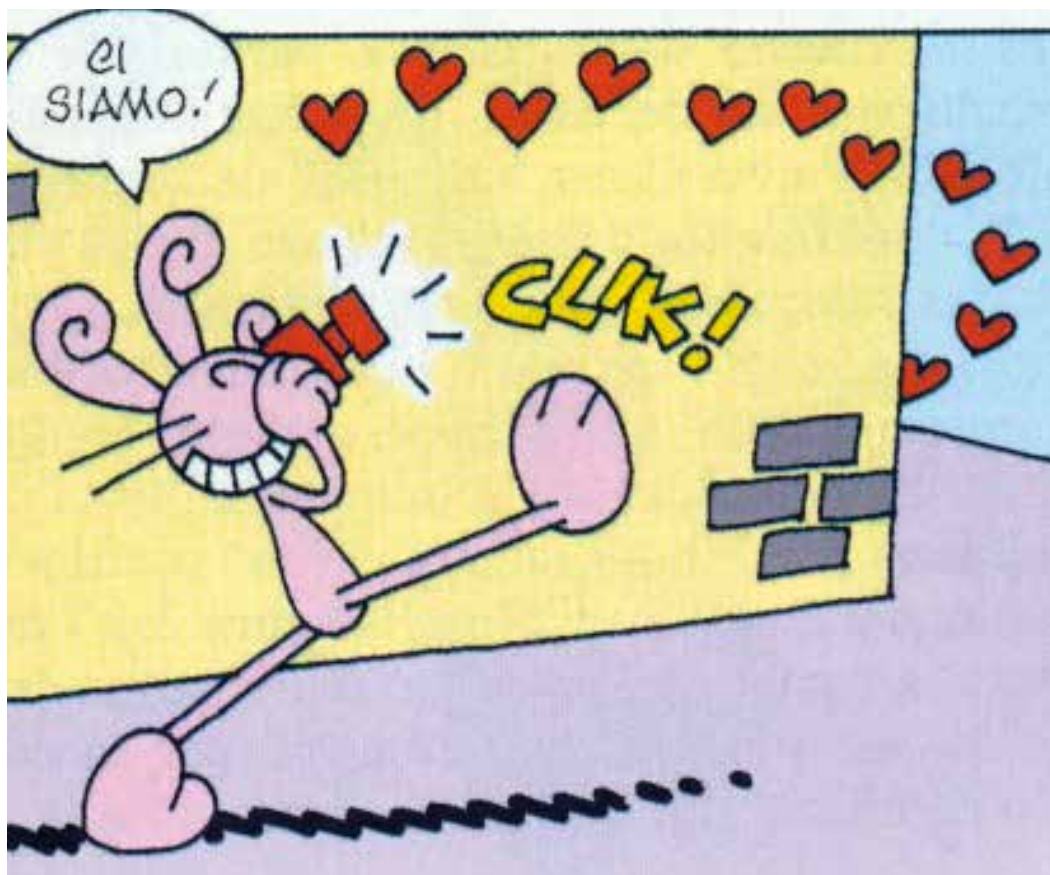
Tolta questa breve digressione (che mostra quanto io sia ignorante in tema sportivo), lo spettacolo, che parla della carriera di questo grande pallavolista italiano, dalle umili origini fino al successo mondiale, mi ha fatto parecchio riflettere. Perché sì: lui e gli altri componenti della squadra di pallavolo maschile italiana, il cosiddetto "sestetto volante", sono stati sulla cima del mondo per un po', ma ora sono caduti nell'oblio e, come ha detto lo stesso Zorzi nello spettacolo, "salire in cima è un cammino duro e faticoso, scendere è incredibilmente semplice."

E un po', credo, è questo il destino che attende più o meno tutti gli uomini di spettacolo, siano sportivi, attori sia di cinema che di teatro, cabarettisti: finché sono la novità, finché sono "carne fresca" tutti li conoscono, tutti ne parlano, tutti li vogliono vedere, intervistare, ospitare.

Poi, improvvisamente, la fama evapora, la notizia è stantia e, dopo poco, nessuno si ricorda di loro, tranne forse chi, con loro, ha sofferto passo a passo nella salita, fino alla cima, qualcuno che non li usa solo per vendere o che li vede solo come la moda del momento, ma che li conosce come persone vere, dotate di cuore, sogni e sentimenti.

PINKY

BY MARIOBERETTA



SCOOP! Questo il grido di battaglia di Pinky, coniglio rosa di professione reporter nato dalla matita di Massimo Mattioli, autore de "Il Giornalino". Accompagnato dalla fedelissima macchina fotografica rossa, Pinky esplora un mondo umoristico e un po' pazzo alla ricerca dell'ennesimo scoop per "La Notizia", il quotidiano per cui lavora. Sia un'invasione aliena, una macchina che vola a causa di una superformica, dell'alimentazione degli scarafaggi o di un pazzo che distribuisce martellate invece di marmellate perché ha confuso una lettera, l'intrepido reporter è sempre pronto a lanciarsi a capofitto nel mezzo degli eventi. Perché per lui il giornalismo è un mestiere da veri "duri", qualcosa che ti fa ribollire il sangue nelle vene, ed è una gara in cui vince chi pubblica la notizia più esclusiva (o esplosiva, a seconda dei punti di vista).



CINE4UM



L'OMERTA' NON AIUTA LA FEDE

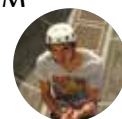
BY POZZO

Ci occupiamo oggi di un film che sta facendo molto parlare di sé: "Il caso Spotlight". La regia è di Tom McCarthy e da qualche settimana la pellicola ha ricevuto il premio Oscar come miglior film e per la miglior sceneggiatura.

La trama narra della squadra giornalistica "spotlight" del quotidiano Boston Globe al lavoro su un caso di abusi su minori perpetuato da parte di sacerdoti della chiesa cattolica negli Stati Uniti. La sceneggiatura, che come accennavamo è stata premiata, risulta fin dall'inizio curata nei minimi dettagli e permette allo spettatore di immedesimarsi sia nelle vittime dei gravi fatti su cui il team giornalistico investiga, sia nelle dinamiche interne al team stesso. Ne risulta una concitazione ed un'immedesimazione tale da tenere lo spettatore incollato allo schermo per tutti i 128 minuti del film.

Come recensire un film del genere per il Nembro Giovane? Partiamo dunque da un commento lasciato in un'intervista per La Repubblica dal monsignor Charles Scicluna, arcivescovo di Malta e PM della Congregazione per la Dottrina della Fede negli anni degli scandali sulla pedofilia nel clero in USA: "Questo film lo devono vedere

tutti i vescovi e i cardinali, soprattutto i responsabili delle anime, perché devono capire che è la denuncia che salverà la Chiesa, non l'omertà". Una frase che si commenta da sola. Le vicende raccontate nel film sono tali da dover mettere in discussione la fede di ogni credente, "quando un prete ti fa questo, ti ruba la fede" dice una delle vittime. Non bisogna tuttavia cadere nell'errore di vedere "Il caso Spotlight" come un semplice attacco ai danni della Chiesa Cattolica. Lo stesso Mark Ruffalo, attore interprete di Michael Rezendes, uno dei giornalisti, si augura che "questo film possa favorire un processo di guarigione anche per la Chiesa". Il mettere a nudo drammi come questo senza censura non è forse uno dei modi per dare uno scossone a un'istituzione che talvolta fatica a correggersi? Sicuramente così la pensa il regista, che vede nel silenzio una delle principali cause dei fatti narrati. E voi cari lettori cosa ne pensate? Il film è in programmazione all'interno del prossimo ciclo di film di qualità CINE4UM presso il San Filippo Neri. Riparliamone lì!



PRIMA MEDIA: MISSIONARI PER UN GIORNO

BY FEDE & BARCE

Tante risate e energia da vendere: così un gruppo di ragazze di prima media ha riassunto la giornata del convegno missionario 2016.

L'incontro, che prevedeva due percorsi separati per ragazzi e adulti, si è svolto in data 21 febbraio presso l'oratorio maschile dell'Istituto Palazzolo a Bergamo.

Abbiamo intervistato sette partecipanti nembresi che ci hanno raccontato le impressioni e le sensazioni della giornata. Innanzi tutto hanno ascoltato alcune testimonianze significative: un fisioterapista, una psicologa impegnata in un consultorio per adolescenti e educatori professionali che hanno raccontato le loro esperienze lavorative a servizio degli altri.

Dopo l'attività mattutina i gruppi di adulti e bambini si sono riuniti nella chiesa di San Alessandro di Colonna per celebrare una Messa un po' diversa dal solito perché molto animata e presieduta dal Vescovo. Durante la celebrazione sono stati lanciati cinque mappamondi come simbolo dei continenti, si sono distribuiti cartoncini colorati per creare un'interessante e coinvolgente preghiera, recitata in 5 lingue diverse, sempre per richiamare le diverse aree

geografiche. Alla fine della celebrazione il Vescovo si è congratulato con i numerosissimi partecipanti (ben 1400, compreso un gruppo arrivato per l'occasione da Roma) per l'attenzione e la risposta agli stimoli dimostrata.

L'attività è poi ripresa nel pomeriggio, dopo il pranzo al sacco in compagnia. Sono stati realizzati dei simpatici cartelli stradali per invogliare tutti ad avere un comportamento esemplare, capace di diventare testimonianza per i coetanei.

Tra i tanti ricordi portati a casa dai partecipanti ci sono due segni particolarmente belli: un'ocarina peruviana molto colorata e il badge scambiato con il partecipante di un altro oratorio, segno di amicizia e condivisione.

Tra i compiti che la delegazione nembrese presente al Convegno ha assunto c'è stato anche quello di coinvolgere i coetanei che non hanno potuto partecipare raccontando l'esperienza vissuta. Infatti i circa trenta giovani "missionari" nembresi hanno organizzato un intero incontro di catechesi.

Prossimo appuntamento previsto per il 2017!



DAVID

IL PINGPONG FA CAMPIONI

Domenica 14 febbraio 2016 si è disputata la terza prova del 26° campionato regionale di tennis tavolo svoltosi a Veduggio Olona in provincia di Varese e noi della A.S.D. David ci teniamo a fare i complimenti al nostro giocatore Daniel Bostan, che si è classificato primo nella categoria Seniores (19-39 anni).

Ma cosa è in realtà il tennis tavolo? Il tennis tavolo è forse lo sport più diffuso al mondo: chi non ha mai fatto una partita in oratorio con gli amici? Ma a livello agonistico il gioco si fa più complicato. Giocare a tennis tavolo è duro allenamento, è coordinazione e rapidità di movimento ma anche molta concentrazione. Le partite si giocano da soli, ma alle spalle c'è sempre la squadra che ci sostiene e ci consiglia. Insomma come dicono molti giocatori: "giocare a tennis tavolo è come giocare a scacchi correndo i cento metri!". In fondo basta trovare la squadra giusta ed il divertimento è garantito ... proprio come ciò che succede qui in David!



VIA CRUCIS ADOLESCENTI

IL SABATO SERA PIU' LUNGO DELLA STORIA

BY FEDERICO ZANCHI

Quest'anno, in occasione della quaresima, è stato proposto a noi di seconda superiore che partecipiamo al percorso adolescenti del venerdì sera in oratorio dai nostri catechisti di scrivere e sceneggiare uno spettacolo teatrale riguardante il tema della passione di Gesù.

Abbiamo deciso di incentrare la vicenda sulle emozioni e i sentimenti degli apostoli che si trovavano a riflettere nella casa di Gesù dopo la sua morte, fino al momento in cui è stata annunciata la resurrezione di Gesù.

Questo è sicuramente un metodo innovativo per rappresentare la passione di Gesù rispetto alla Via Crucis tradizionale, non per questo meno di valore.

Per noi attori "improvvisati" cimentarsi in questa arte sconosciuta durante la preparazione allo spettacolo del 18 marzo è stato molto divertente oltre che istruttivo, anche se l'agitazione si è fatta sempre più forte con l'avvicinarsi dell'evento.

A detta degli sceneggiatori è stato interessante capire come si scrive un copione teatrale e quali avvenimenti raccontare per far interessare il pubblico alla storia.

Per noi il percorso è stato importante; speriamo che il messaggio del vangelo che siamo riusciti a cogliere arrivi forte al nostro pubblico.



IL SABATO PIU' LUNGO DELLA STORIA
RAPPRESENTAZIONE TEATRALE
REALIZZATA DALLA 2° SUPERIORE

LA CLASSICA VIA CRUCIS
SOTTO AI RIFLETTORI

VENERDI 18 MARZO
ALLE 20.45

CINETEATRO SAN FILIPPO NERI

WWW.ORATORIONEMBRO.ORG

IL GUIDISMO

BY MARCOGRIGIS

In occasione della Festa della donna, abbiamo rivolto alcune domande sullo scautismo a MARIA, 32 anni, nel gruppo scout Alzano-Nembro dal 1991 al 2014 (anno in cui è diventata mamma) e a CAMILLA, 15 anni, negli scout da quando ne aveva 9.

Dal 1974 l'associazione scout ASCI (maschile) si è unita all'associazione delle guide AGI (femminile) formando l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). Pensi che sia stata una buona idea?

MARIA: «Questo è un tema che, al tempo, ha suscitato grandi discussioni. L'unione ha portato sicuramente a due interessanti componenti:

1. La COEDUCAZIONE, che offre alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze educative comuni, imparando così ad accogliere l'altro e aiutando, al tempo stesso, a scoprire la propria identità di donna e di uomo. Conoscere l'altro abbatte pregiudizi e ci rende liberi.

2. La DIARCHIA, che porta ad avere la compresenza di un uomo e di una donna ad ogni livello di responsabilità associativa. Educare all'insegna della collaborazione tra maschio e femmina credo sia di forte utilità in questa società. Pensate quanto oggi, l'uguaglianza tra i sessi, fatichi ancora a germogliare in molte parti del Mondo».

CAMILLA: «Penso che sia stata una buona idea; in questo modo una ragazza può entrare in contatto con un altro mondo oltre a quello femminile».

Secondo te una ragazza incontra maggiori o minori difficoltà rispetto ad un ragazzo nel praticare lo scautismo?

MARIA: «Ragazze e ragazzi sono alla pari nello scautismo. Ognuno è se stesso con le sue ricchezze e i suoi limiti. Il bello è scoprire quali sono e condividerli».

CAMILLA: «Non penso che una ragazza incontri maggiori difficoltà rispetto ad un ragazzo, dipende tutto da un'educazione di fondo che ognuno di noi ha ricevuto».



Quale è stata per te la situazione di maggior difficoltà in quanto ragazza?

MARIA: «Non ho mai trovato difficoltà perché ragazza, né da giovane né da capo».

CAMILLA: «La situazione dove mi trovo in maggior difficoltà è quando ho bisogno di cambiarmi».

Nei compagni maschi hai trovato sostegno o discriminazione?

MARIA: «Lo scautismo ci pone spesso a confrontarci con i nostri limiti e in questi momenti una persona non può che mostrarsi nella sua piena autenticità; questo fa scattare un meccanismo di collaborazione e sostegno da parte di chi ti circonda sia dai maschi che dalle femmine. Ora molti di quei compagni sono veri amici».

CAMILLA: «Dai miei compagni trovo sostegno, talvolta ci sono battute scherzose sulle nostre capacità, ma da entrambi i lati».

Pensi che lo scautismo insegna a superare e valorizzare le diversità tra uomo e donna?

MARIA: «Lo scautismo non appiattisce le diversità ma al contrario le valorizza. La scoperta delle proprie peculiarità porta alla condivisione e la condivisione all'esaltazione delle stesse, ciascuno secondo i propri pregi e difetti. Crescere in un ambiente "chiuso" è sicuramente più facile ma col tempo rivela in noi la paura di qualcosa di nuovo e quindi spesso il rifiuto, la discriminazione. La conoscenza dell'altro ti libera da queste paure e ti aiuta a vivere in armonia».

CAMILLA: «Credo che sia un modo per superare le diversità tra uomo e donna perché tutti dobbiamo raggiungere gli stessi obiettivi, i differenti mezzi con cui ci riusciamo esaltano le abilità caratteristiche di ciascuno».



INSIDE THE FOOD

UNA MASCHERA PERFETTA?

BY JAGUAR90



Gli addensanti, gli emulsionanti e gli stabilizzanti alimentari occupano lo scalino che viene denominato da E400 fino ad E500 e detti così, molto probabilmente, non vi diranno granchè. Analizziamoli meglio nel dettaglio: gli addensanti sono additivi alimentari atti a migliorare alcune caratteristiche fisiche del prodotto, come aspetto, consistenza e stabilità nel tempo. Grazie agli questi, i budini, tutti i tipi di salse, le sottilette, le zuppe, i piatti pronti surgelati, gli yogurt e molti altri prodotti, diventano più densi, viscosi ed appetibili agli occhi del consumatore, che non gradirebbe certo trovarsi di fronte a ketchup, maionesi o yogurt ridotti a brodaglia. Gli addensanti sono perlopiù di origine naturale e nonostante siano i più utilizzati dal punto di vista quantitativo, generalmente non esiste alcun rischio di natura

tossicologica riconducibile alla loro ingestione. Non a caso, per la maggior parte di queste sostanze non è stato fissato alcun limite per il massimo apporto giornaliero. Nonostante non siano sostanze nocive, gli addensanti contribuiscono molto spesso a mascherare carenze qualitative delle materie prime. Ad esempio un ketchup prodotto con pomodori acerbi, quindi poveri di pectina, grazie ad essi può assumere la medesima consistenza di un ketchup fatto con pomodori maturi, già di per sé ricchi di questo addensante naturale. Non a caso la pectina viene utilizzata come agente addensante/gelificante (E 440), specie nella produzione casalinga di marmellate e gelatine di frutta. Tra gli altri di origini naturali ricordiamo l'agar agar, la gomma arabica, la carragenina e la farina di semi di carrube. Il meccanismo d'azione degli addensanti è semplice e legato alla capacità di assorbire o legare acqua, rigonfiandosi e rendendo più densa e cremosa la preparazione. L'impiego intensivo di essi contribuisce quindi ad impoverire il potere nutritivo dei prodotti alimentari, che ne escono non solo più poveri di grassi, proteine e carboidrati, ma anche di micronutrienti come vitamine e sali minerali. Oltre a mantenere compatte certe preparazioni alimentari, gli addensanti permettono di sostituire con acqua i macronutrienti calorici come carboidrati (amidi e zuccheri) e grassi e di conseguenza sono quindi largamente impiegati nei cosiddetti "alimenti light". Emulsionanti e stabilizzanti legano i componenti del cibo che altrimenti tenderebbero a separarsi. Lo scopo

IL RIGOLETTO PRIMO ATTO

BY ELIA SIGNORELLI

Il duca di Mantova, giovane gaudente e superficiale, ha organizzato una festa e, con i invitati, si vanta dei suoi numerosi amori e, sopraggiunta la contessa di Ceprano, lascia con lei il divertimento. Rigoletto, il deforme e pungente buffone di corte, si burla della gelosia del marito della donna. Non ascoltato dal cavaliere Marullo, il buffone è da lui reso oggetto di pettegolezzo suscitando l'incredulità degli astanti: il sarcastico gobbo ha un'amante. Sopraggiunto il conte di Ceprano, Rigoletto lo deride dinanzi a tutti, compreso il duca. La festa è al culmine quando, d'un tratto irrompe il conte di Montone che redarguisce aspramente il duca per aver sedotto la sua giovane figlia e, mentre viene trascinato via, rivolto al duca e a Rigoletto, che si era fatto beffe di lui, li maledice. Ancora scosso dalle parole del conte, a tarda ora Rigoletto è ormai giunto nei pressi della sua casa. Viene avvicinato da un uomo: è il borgognone Sparafucile, sicario di professione con la complicità della sorella Maddalena. Dopo avergli decantato la sua destrezza ed infallibilità gli offre i suoi servizi. Rigoletto declina l'offerta, ma alla bisogna, saprà come rintracciarlo. Gilda sua bella e giovane figlia segreta, gli si fa incontro. Ella ignora il vero nome del padre e della sua defunta madre che tanto amò il deforme buffone. Non avendo egli né amici né parenti, è in Gilda che si racchiude il mondo intero per quel tenero padre e raccomanda alla cameriera Giovanna di vegliare sulla figlia. Il duca, nascosto dietro un albero, scopre così la parentela segreta fra i due. Giovanna confida il suo pentimento di non aver riferito al padre che un giovane di bell'aspetto seguiva la figlia in chiesa ma Gilda la tranquillizza: ella sente di essersi invaghita di quel ragazzo. Il duca esce improvvisamente dal nascondiglio, e rivelandole di essere il suo ammiratore segreto le dichiara il suo amore e, mentendo, le confida di essere lo studente Gualtier Maldé. Interrotto da un rumore sospetto, si allontana accompagnato da Giovanna. Gilda, rimasta sola, ripensa all'incontro e giura in cuor suo amore eterno a Gualtier; si ritira sul suo terrazzo. Frattanto Marullo, Ceprano, Borsa ed i cortigiani, tutti coperti in volto, si avvicinano alla casa di Rigoletto con l'intenzione di rapirgli la giovane che credono essere la sua amante, ma si imbattono proprio in lui. Gli fanno credere di voler rapire la contessa di Ceprano. Il buffone chiede anch'egli una maschera. Marullo gli fa indossare una benda che gli impedisce la vista. Salgono sul terrazzo, rapiscono Gilda che, nel tragitto, riesce a divincolarsi ed a togliersi il bavaglio e chiedere aiuto a suo padre. Rigoletto si rende conto del crudele raggio e grida: "Ah la maledizione!".



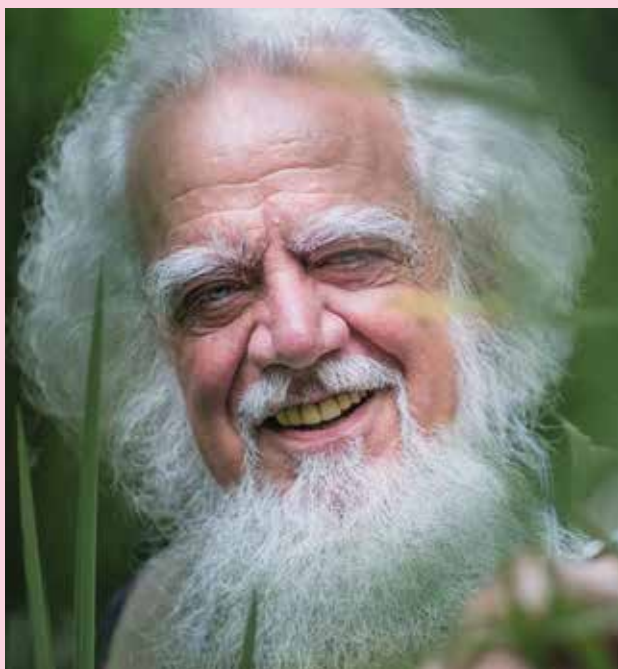
di questi additivi alimentari è mantenere una consistenza uniforme e impedire la separazione degli ingredienti in prodotti come margarina, creme ipocaloriche da spalmare, gelato, condimenti vari. Molte versioni a basso contenuto di grassi dei comuni alimenti si basano su questa tecnologia. Qualsiasi ricetta che richieda la miscelatura di ingredienti che normalmente non si amalgamano, come il grasso e l'acqua, necessita di emulsionanti e stabilizzanti per ottenere e mantenere la consistenza desiderata. Ne sono esempi la lecitina e i mono e di-gliceridi. Sono solo io che penso che ciò che mangiamo si presenta nella maggior parte delle volte con una gran bella maschera?



NON SIAMO PADRONI...

BY DANIELE & KEVIN BRYAN

“Accogliere gli stranieri. Non siamo padroni a casa nostra” è lo slogan che ha accompagnato la serata di giovedì 25 febbraio, primo dei tre incontri dal titolo “Ero straniero e... mi avete accolto” (Mt.25.43) a cura dell’oratorio e in collaborazione con altri enti; il cui tema è la sfida dell’incontro. Protagonista della serata è stato padre Renato Kizito Sesana, missionario comboniano e giornalista, che ha prestato aiuto in Africa per più di trent’anni battendosi per la tutela dei diritti umani, la giustizia e la pace; garantendo a ciascuno una vita “dignitosa”. Sul palco dell’auditorium Modernissimo padre Kizito ha raccontato la sua esperienza a Nairobi, capitale Keniana, in cui ha istituito un centro di accoglienza per giovani ragazzi costretti ad una vita di strada dove, accecati dal desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita, accettano qualsiasi tipologia di lavoro diventando preda di violenza, illegalità e terrorismo. Il racconto della sua esperienza è stato accompagnato da un video documentario in cui veniva mostrata la vita di strada e l’organizzazione delle attività al centro di accoglienza con la testimonianza di alcuni ragazzi che raccontavano il loro cambiamento. Al missionario sono state poste diverse domande alle quali ha risposto in modo esaustivo, narrando di esperienze da lui vissute. Padre Kizito ha sottolineato fermamente il concetto di uguaglianza tra gli uomini e la difficoltà nell’incontrare lo straniero, che può essere sconfitta attraverso il dialogo e diventare un’occasione di conoscenza e condivisione. Per noi giovani questo incontro ha rappresentato un’opportunità di apertura ai popoli del Sud del mondo oppressi dalla povertà, dalla guerra e dall’odio che necessitano di aiuto. Il messaggio che è stato trasmesso può essere riassunto in un’unica frase tratta dal libro intitolato “Accogliere gli stranieri” di padre Kizito: “Fare spazio agli altri significa dare una casa all’altro. L’accoglienza ci rende inquieti ma ci spalanca orizzonti nuovi. Domani saremo ricordati per aver aperto il cuore e le città o per esserci trincerati nell’egoismo?”



MR. BANSKY

BY ALE TRAVELLI

Nel fenomeno chiamato Art in the City rientra anche la cosiddetta Street Art, la produzione di quegli artisti che hanno scelto la strada, i muri come loro spazio espositivo. L’obiettivo è il raggiungimento del pubblico più vasto, popolare, quello che non frequenta musei. Se parliamo dell’arte del writing spicca il nome di Banksy, un’artista nato a Bristol, Inghilterra che ha sempre agito clandestinamente e col tempo ha accumulato sempre più fama, basta infatti pensare che le sue opere sono vendute a cifre sbalorditive accessibili solo ai grandi e potenti appassionati d’arte. Più saliva la quotazione dell’ignoto artista più cresceva tra la gente la voglia di scoprire chi si nascondeva dietro lo pseudonimo di Banksy e forse oggi grazie agli studi della Queen Mary University of London abbiamo una risposta. Dai risultati pubblicati la scorsa settimana dall’università sul Journal of Spatial Science i sospetti si restringerebbero sull’artista di Bristol Robin Gunningham, rafforzando un’ipotesi che circola dal 2008. Ma non c’è ancora nulla di definitivo e certo. I ricercatori hanno utilizzato la tecnica del “geographic profiling”, un approccio investigativo impiegato nel campo della criminologia. Sono riusciti a risalire ad alcuni punti in cui il writer presumibilmente transita spesso come un pub, un campo da calcio, l’indirizzo di un’abitazione di Bristol e tre diversi civici londinesi. Gli indizi porterebbero al nome di Robin Gunningham, un artista già associato a Banksy dal tabloid Mail on Sunday nel 2008. Ma è così necessario sapere davvero nome e cognome di ogni artista per apprezzare la sua arte?



TRALERIGHE

LA COMPAGNIA DEI DISTRATTI

BY ESTER RIZZI

Il rapporto tra distrazione e informazione è affrontato in modo singolare e con tono ironico nel libro “La compagnia dei distratti” scritto nel 1906 dall’autore di origine scozzese Robert Barr. Si tratta di una raccolta di otto racconti ambientati nella fredda e nebbiosa Londra del 1896. In questo contesto si svolgono le insolite avventure del protagonista, Eugène Valmont, un “pomposo francese” e un detective convinto di essere naturalmente dotato del genio e del talento infallibile per la deduzione che ha caratterizzato i suoi famosi colleghi letterari come Sherlock Holmes o Hercule Poirot, ma che in realtà si rivela essere un uomo dotato della totale incapacità di risolvere gli, solo apparentemente insolubili, casi che gli vengono proposti. Senza arrivare a svelare il finale della vicenda, è possibile mettere in risalto la capacità di questo insolito tutore della legge di accettare di buon grado le conclusioni affrettate e, purtroppo per la sua carriera, errate a cui giunge. Nel mestiere di detective anche il dettaglio più insignificante può essere di fondamentale importanza, ma in questo caso la raccolta di informazioni non conduce il protagonista verso la risoluzione dei casi che gli vengono assegnati, uno dei quali coinvolge una banda di falsari. L’ingegno e la presenza di informazioni sembrano non bastare ed è la distrazione a condurre veramente il gioco, portando la vicenda a prendere delle svolte imprevedibili. Con questi racconti in stile

poliziesco e in qualche modo fuori dagli schemi, con un protagonista sicuro di sé ma per niente infallibile, Robert Barr riuscì ad assicurarsi un posto accanto ad alcuni dei più celebri autori di gialli e racconti del mistero di inizio Novecento.



UN MESE IN POLAROID



AA A PULITORI CERCASI...



QUANDO IL CINEMA FA IL PIENONE



IL SABATO PIU' LUNGO DELLA STORIA...
ATTORI ALLA PROVA



GIORNATA DEL SEMINARIO 2016
L'INTERVENTO AI CRESIMANDI



RITIRO DEI BAMBINI DELLA
PRIMA CONFESSIONE



L'EUCARESTIA E LA MUSICA
INCONTRO DELLE FAMIGLIE DEI
COMUNICANDI



IL CORSO PER L'USO DEL DEFIBRILLATORE
AI VOLONTARI DELL'ORATORIO



PICCOLI VOLONTARI IN VISITA ALLA
CASA DI RIPOSO #MIDODAFARE

DA NON PERDERE
CRE 2016 IN VISTA!
DA APRILE SI PENSA ALL'ESTATE

GIOCHEGGIANDO BY FIAMMA

ORIZZONTALI

1. Arretrato nei pagamenti
6. C'è quella speculativa
10. Garantire con una firma su un pagherò
12. Forma abbreviata di questi
14. Comune francese situato nel dipartimento degli Alti Pirenei
15. Secondo Esiodo, figlia di Eris
17. Il ... romanesco
18. Casa regnante del Regno d'Italia
20. Nel foro
21. Iniziare di nuovo
24. Uova cotte nove minuti
25. Lo era Attila
26. Gabbia per polli
28. Un tipo di teatro
29. Sorta di calzamaglia elasticizzata senza piede
33. Il contrario di off
34. Relativa ad un popolo di origine semitica
35. Targa di Terni
36. Il re francese
38. Le torri nella valle dell'Arve
39. Cortile per polli
40. Podgorica nel Montenegro
43. Possedimenti, patrimoni
44. Ben ventilati

VERTICALI

1. Un notissimo Francesco del ciclismo
2. La televisione pubblica
3. Nel covo
4. Salume di forma allungata
5. Si distribuiscono ai fedeli la domenica delle Palme
6. Codice per software
7. Oppure inglese
8. Il nome della Massari
9. Università
11. Il re della foresta
13. L'amore di Isotta
16. Curve molto strette
18. Miscelata con acqua di soda
19. Piccolo giardino fiorito
22. Nota catena di negozi
23. Diffonde ... notizie
26. Borsa larga e robusta a due manici
27. Figlio di Dedalo
28. Membrane seriose che rivestono i polmoni
30. Pronti per la semina
31. L'ultima ... greca
32. Comune della Puglia
37. Andate in breve
39. Il nome della scrittrice Negri
41. Simbolo dell'Iridio
42. Andata e Ritorno

